

Lo spazio europeo attraverso il tempo

Storia dell'idea d'Europa – Chabod

Coscienza europea significa differenziazione dell'Europa, come entità politica e morale, da altri continenti o gruppi di nazioni. Il concetto di Europa, quindi, deve formarsi per contrapposizione alla non-Europa.

Secondo i Greci...

La prima contrapposizione tra Europa e qualcosa che non è Europa è opera del pensiero greco.

Tra le guerre persiane e l'età di Alessandro Magno si forma un senso di Europa opposta all'Asia, per costumi e per organizzazione politica: ***l'Europa è simbolo di libertà, mentre l'Asia viene associata al dispotismo***. L'Europa non si estende ancora oltre la Grecia, l'Italia, la Gallia e la Spagna, cioè la zona di colonizzazione greca.

Aristotele riesce a distinguere non solo Europa da Asia, ma anche Grecia da Europa:

- i popoli dell'Europa sono pieni d'animo, ma difettosi d'intelligenza, perciò vivono nell'indipendenza e non sono in grado di dominare sui vicini;
- i popoli asiatici sono intelligenti, ma privi d'animo, perciò vivono in servitù;
- la stirpe ellenica media tra questi due per posizione geografica e partecipa al carattere degli uni e degli altri;

Il criterio fondamentale di differenziazione è, quindi, la libertà politica ellenica contrapposta alla tirannide asiatica. La libertà è intesa come la partecipazione di tutti alla vita pubblica e comprende il vivere secondo predeterminate leggi e non secondo l'arbitrio di un despota.

Secondo i Romani...

Dai contrasti politici (Crociate e conquiste dei principi in Oriente) e religiosi (Scisma d'Oriente) nasce la contrapposizione ***Occidente-Oriente***: simboli del conflitto sono Augusto contro Antonio e Cleopatra. Questa divisione aumenterà l'estraneità dopo la conquista turca dei Balcani e di Costantinopoli.

Nasce la contrapposizione ***Romano-barbaro***, con la quale chi non era di stirpe romana era considerato sicuramente un barbaro.

I paesi che fanno parte delle conoscenze comuni, secondo l'ecumene romana, sono il Mezzogiorno e l'occidente, tralasciando dunque l'Europa centrale oltre al fiume Reno.

Nel Medioevo...

Tutto il pensiero politico medievale poggia sull'idea di cristianità dalla quale derivano le aspirazioni dell'unità del genere umano sotto un solo capo (temporale → imperatore; spirituale → pontefice).

Tutti i valori si inglobano in un unico concetto, quello della ***Respublica christiana***. La contrapposizione è ***cristiano-pagano***; chi non è credente è quindi un barbaro?

Secondo Sestan è proprio così, perché il concetto si fonde con la fede cristiana, mentre De Mattei ritiene il contrario. Secondo lui, infatti, anche dopo il trionfo del cristianesimo, il barbaro continua ad avere il valore di non-Romano perché le contrapposizioni (Romano-barbaro e cristiano-pagano) sono distinte, l'una non ingloba l'altra.

Durante il Rinascimento...

Il sentimento nazionale degli umanisti italiani contrappone al gentilsangue latino (Italiani) i barbari (oltramontani). Attraverso i contrasti si iniziano a precisare i caratteri dell'Europa romano-germanica; non si tratta ancora di Europa, ma di contrapposizione tra **Latini** e **Greci**. Si passa, inoltre, dal concetto di barbaro se non-italiano a quello di barbaro se non-europeo.

Durante l'Umanesimo...

Il fattore religioso è ancora la base della comunità **Christianitas**.

Con Machiavelli il concetto di Europa assume, per la prima volta, caratteristiche morali e non fisiche: l'Europa, infatti, è una comunità con caratteri specifici anche fuori dell'ambito geografico, puramente laici. Per valutare le diversità bisogna osservare il tipo di istituzioni: in Occidente il popolo è consapevole della libertà dello Stato, in Oriente tutto è basato sul dispotismo (un padrone e gli altri servi).

L'Occidente è considerato Europa perché ha una propria personalità, un'individualità basata su una propria organizzazione politica permanente.

Secondo Voltaire l'Europa è una specie di grande repubblica divisa in stati monarchici, popolari, misti e aristocratici, ma con lo stesso fondamento religioso.

Per comprendere come questo tipo di civiltà si sia venuto delineando, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione alle grandi scoperte geografiche e considerare le loro ripercussioni. Gli studiosi prendono in considerazione solamente due principali:

- lo spostamento del centro del commercio dal Mediterraneo, sede dei maggiori traffici medievali, all'Oceano Atlantico;
- l'afflusso dei metalli preziosi (oro e argento) dall'America all'Europa con una profonda ascesa del costo della vita in Europa;

La scoperta dell'America incide sulla vita economica, ma anche sulla vita spirituale.

La conoscenza di nuovi mondi induce gli europei a cercare di delineare i propri caratteri in contrapposizione (decisiva) a quella altrui. Perciò, con il passare dei secoli, la civiltà si sentirà sempre più europea e non cristiana e si insisterà più sulle differenze culturali, politiche e morali a preferenza di quelle religiose, anche a causa della Riforma di Lutero e della laicizzazione del pensiero.

Ad un certo punto della Storia, si delinea la contrapposizione **Europa-non Europa**, in cui Cina e America non sono parte europea. Però le parti si sono invertite a causa degli infiniti scontri in campo europeo: la non-Europa è vista come terra di pace al contrario di un Europa cristiana di nome ma non di fatto,

dominata dai briganti che trascorrono il loro tempo ad ammazzare e a far ammazzare tra loro i popoli.

Considerando che la corrente di pensiero presa in atto si recluta fra uomini di studio pensosi dell'avvenire dei popoli e si costituisce ad opera di gente che vuole esprimere un proprio ideale, la contrapposizione Europa-non Europa, noi-loro è dunque tipica manifestazione di un modo di essere dello spirito umano, quando si intende polemizzare con il proprio tempo.

La polemica antieuropea non deve però trarre in inganno: non è in funzione di annullare l'Europa, ma di renderla più grande, più saggia, una vera maestra di vita per tutti.

Durante tutte le discussioni e le polemiche del '500, in opposizione al barbaro e al selvaggio, si è giunti ad elaborare il concetto di civiltà.

Il momento essenziale della civiltà è la nascita della città, ovvero il trionfo dell'agricoltura sulla pastorizia, l'inizio del commercio e dell'industria e la dimostrazione di una società intelligente.

L'organizzazione politica e il razionalismo economico riescono, infine, ad attribuire maggior peso alla vita di società, ai rapporti fra le classi e ai modi di fare e di vestire.

Si arriva, dunque alla relazione **Europa = civiltà**, ma ci si chiede se potrebbe esserci almeno un altro paese pienamente civile, oltre all'Europa.

La risposta attribuita è la **Cina**, ma solamente durante il '700 si approfondirà la distinzione **Europa-Cina**.

Nel '500 si è riusciti a distinguere civiltà da primitività, ma solo nel '600 si riuscirà a dare maggior precisione al volto dell'Europa.

I miti esotici: Cina , Egitto, Arabia

La Cina viene considerata un paradiso terrestre, la terra della saggezza e della pace, in cui dominano i filosofi; l'Egitto, invece, è considerato l'iniziatore dell'umana civiltà e i suoi esaltatori evidenziano la gloria nel campo delle leggi, dell'agricoltura, della monumentalità, della filosofia e nella scienza.

Maggior importanza viene attribuita al mondo arabo: il conte di Boulainvilliers pubblica *Vie de Mahomet*, in cui critica gli usi e le credenze dell'Europa monarchico- assolutistica- clericale e contrappone lo spirito di tolleranza degli arabi all'intolleranza del clero cattolico, esaltando la figura di Maometto.

Il mito arabo viene utilizzato per far emergere una polemica antieuropea dal punto di vista politico, ma soprattutto religioso, in quanto si combattono gli istituti politici europei e la ragion di Stato, oltre alla religione europea(cristiana).

Nel '700, si diffonde infatti il pensiero di combattere contro la ragion di Stato, che provoca guerre e massacri e contro la religione professata negli stati europei, che comporta fanatismo e intolleranza.

Il mito esotico evidenzia i confronti tra "noi" e gli "altri", creando un atteggiamento polemico sempre più netto: si sviluppa all'inizio del '700 una letteratura di pseudo-viaggi, in cui un non Europeo racconta ai suoi amici, sotto forma di lettere, dei suoi viaggi in Europa. Si diffonde così, la nozione di diversità, che va a sostituire quella di superiorità e permette di realizzare il processo di differenziazione dell'Europa dagli altri continenti, che porta all'idea di un Europa civile.

Asia ed Europa a confronto

Secondo Machiavelli l'Europa è costituita da molti Stati con un potere limitato e a forma repubblicana, mentre l'Asia è caratterizzata da pochi Stati, da un potere illimitato del sovrano sui sudditi e dalla mancanza di repubbliche. Proprio quest'ultimo concetto attira maggiormente la curiosità degli Asiatici, abituati al dispotismo, che si trovano di fronte ad un regime in cui si privilegia la libertà dei singoli e si ottiene maggior giustizia.

Si riscontra però, anche un lato negativo dell'Europa, che riguarda i rapporti internazionali, in quanto la ragion di Stato è causa di numerosi conflitti; ciò giustifica l'opera dell'Illuminismo, intesa a riformare la situazione in Francia, vista la scorretta applicazione dei principi.

Il pensiero di Montesquieu

Per quel che riguarda la vita e i costumi, Montesquieu sviluppa molte osservazioni sulle differenze di comportamento nei confronti delle donne, le quali godono di maggior libertà in Europa, e sull'intensità delle relazioni sociali, che andrà a costituire lo *spirito di società* di un'Europa civile.

Montesquieu riscontra in Europa la passione per il lavoro, per l'arricchimento, che si contrappone all'inerzia dell'Oriente; dal suo pensiero, si può già risalire ad un'idea di società capitalistica moderna, volta a ad esaltare la scienza e le arti, i progressi dello spirito umano e la tecnica. Si assiste quindi all'unione tra cultura letterario- filosofica e scientifica; fino al'500 veniva attribuita importanza assoluta alle scienze morali, mentre nel corso del '600 si prendono in considerazione le scienze fisiche e naturali poiché si avverte il bisogno di una verità concreta, che raggiunge la sua massima espressione tramite il positivismo.

Nel '500 il dominio della chiesa e della religione sull'Europa rappresentava una virtù, nei confronti della *non- Europa*, mentre ora subisce la condanna al fanatismo religioso, che associa la Chiesa cattolica ad una seminatrice di discordie.

Nell'opera *l'Esprit des lois*, ricerca la spiegazione storica del presente e fa emergere la libertà politica, dovuta alle repubbliche greche e a Roma, anche se gli imperatori romani finirono per esercitare un potere dispotico e militare. La libertà politica è attribuita ai Germani, i quali permisero l'applicazione della forma di governo della monarchia costituzionale, che prevedeva la separazione dei tre poteri; ciò comporta all'esaltazione della libertà germanica e al concetto di libertà in generale.

Nell'*Esprit des lois*, il cristianesimo appare come la religione che meglio si accorda con il governo temperato, che si contrappone a quella musulmana e ai riti cinesi, i quali vanno associati al dispotismo; nelle *Lettres persanes*, invece il cattolicesimo viene aggredito, criticando violentemente i dogmi della Trinità e dell'Eucarestia. Voltaire si contraddistingue da Montesquieu perché segue interessi culturali e attribuisce al Medioevo la decadenza, la morte delle arti belle e il disprezzo per il gotico, confermando l'anticristianesimo e privilegiando la religione cinese,

considerata lontana dalla superstizione e dal fanatismo religioso. Montesquieu, invece, si rifà ad un interesse di tipo politico, antiassolutistico, in cui esalta l'antica libertà germanica e vede nel gotico un buon governo.

In conclusione si può affermare il progresso europeo contro l'immobilità asiatica, che corrispondono, nella vita economica a libertà- dispotismo(= Europa- Asia); il limite agli scambi internazionali dimostra uno Stato chiuso rispetto alle nazioni libere(europee), che devono la loro prosperità all'attività industriale e commerciale.

Il pensiero di Rousseau

Dal sec. XVIII si afferma un atteggiamento polemico contro l'europismo, in quanto si teme che l'universalità si imponga sull'individualità; ed è proprio quel che pensa Rousseau, che si dimostra avverso all'uniformità dei costumi, delle idee e dei sentimenti di ogni individuo. Egli ritiene che in Russia, l'opera dello zar non sia stata positiva, in quanto ha proceduto alla civilizzazione ancora quando il suo popolo non era pronto per la civiltà; Montesquieu e Voltaire provano invece ammirazione nello zar, capace di trasformare la Russia in uno Stato moderno.

Rousseau considera l'Europa un sistema di equilibrio, utile per cercare di non crollare completamente, ma capace di suscitare agitazioni, in quanto è costituita da potenze accomunate dalla stessa religione, diritti, abitudini e costumi, dalle quali nessun popolo può discostarsi. Dal punto di vista politico, Rousseau mira ad un'organizzazione internazionale su basi federali, che trasformi l'Europa in un corpo politico solido ed efficiente, mentre dal punto di vista culturale si dimostra contrario ad ogni tipo di uniformità(= standardizzazione di idee, sentimenti e costumi).

Durante il Romanticismo

I romantici rivalutano il Medioevo, esprimendo ammirazione per il gotico, che diventerà elemento fondamentale assieme alla libertà germanica e al mondo classico; ma la differenza sostanziale si riscontra nel rapporto tra Europa- nazioni (tutto- singole parti). Nella prima metà dell'800 la civiltà europea viene presa in considerazione, trasformando i motivi illuministici in motivi di considerazione storica(*l'Historie générale de la civilisation en Europe*, di Guizot); inoltre la società moderna si basa sui principi di solidarietà e di equilibrio tra gli Stati, al fine di garantire il ristabilimento dei rapporti internazionali sulla base della reciprocità.

Il pensiero di Guizot

Guizot interpreta la civiltà europea, tenendo conto del suo sviluppo nel corso della storia; essa deriva da fatti simili, nonostante le diversità di tempo, luogo, circostanze e da stessi principi che producono risultati analoghi; da questo momento viene accettata l'idea settecentesca di Europa come unità civile.

La possibilità di creare una civiltà europea è data dall'esaltazione della varietà nell'unità, grazie alla collaborazione tra le varie civiltà nazionali, che hanno permesso la relazione tra particolare e generale(nazione ed Europa), favorendo

l'armonizzarsi di tendenze e principi differenti. L'Europa moderna, è infatti caratterizzata dal continuo progresso e da diverse forze, in uno stato di lotta continua, ciascuna delle quali non deve assumere un atteggiamento di dominio nei confronti delle altre.

Il Medioevo segna l'inizio della civiltà europea, portando ad un atteggiamento di comprensione per il sentimento religioso delle epoche trascorse, tanto che si parla di un comune denominatore cristiano. Nell'800, comunque si fa riferimento all'unità della civiltà europea, esaltando la nazione; si dà la possibilità a tutte le nazioni di contribuire a questa civiltà comune, non senza il timore di supremazia, che poteva mutarsi in orgoglio nazionale, riducendo i meriti ad una singola nazione.

Guizot, ritiene che la civiltà sia possibile solo se si verificano simultaneamente lo sviluppo della condizione sociale(esteriore e generale) e quello della condizione intellettuale(interiore e personale)e sarà la civiltà francese, ad apparire la più conforme alla civiltà in genere, che rappresenta meglio la storia dell'Europa. Oltre all'esaltazione della libertà europea, vengono introdotti il principio di legittimità politica(la forza sopra i poteri politici) e il connubio tra libertà politica e religiosa, fino ad affermare il primato della chiesa, la quale ha permesso lo sviluppo della società civile.

Si può asserire che i caratteri del '700 si sono integrati al Romanticismo, storicizzandoli, giungendo ad un'unica conclusione: il senso di superiorità della civiltà europea sulle altre, seguita dalla fiducia futura, tramite il progresso.

Deborah Clemente
Jessica Nonis